

RITORNO ALLA NORMALITÀ?

In sintesi

Parallelamente ai progressi della campagna di vaccinazione e al graduale allentamento delle restrizioni, la ripresa del ciclo economico prosegue in Toscana in modo accelerato. La produzione industriale è cresciuta negli ultimi mesi a un ritmo superiore alla media italiana. Grazie al traino delle esportazioni, i valori della produzione sono in corso di allineamento a quelli di fine 2019, pur scontando una certa variabilità settoriale.

La domanda internazionale ha contribuito in modo determinante alla ripresa della produzione, ma le informazioni congiunturali disponibili a livello nazionale segnalano anche il ritorno, dal secondo trimestre, dei consumi interni. A livello regionale ciò trova conferma nell'andamento dei dati sulla mobilità delle persone nei luoghi del tempo libero. Si tratta infatti di un indicatore strettamente correlato ai consumi delle famiglie, che ci consente di estendere fino all'estate il positivo confronto con l'anno precedente.

Segnali di miglioramento si registrano anche nel mercato del lavoro, sebbene la crescita delle posizioni lavorative, testimoniata dalla dinamica degli avviamenti, è principalmente guidata dal lavoro a termine. Rispetto al periodo pre covid mancano all'attivo ancora poco meno di 8mila addetti. Alcuni settori, come il made in Italy, il turismo e il commercio evidenziano però nei primi otto mesi dell'anno una flessione negativa, di lavoratori dipendenti, anche rispetto allo scorso anno. In positivo, rispetto agli allarmi dei mesi precedenti, non si registra al momento nessuna esplosione dei licenziamenti. Le ore di cassa integrazione, sebbene non ovunque, sono in calo.

Le dinamiche osservate, migliori nell'andamento del ciclo economico rispetto a quello occupazionale, sono una dimostrazione della tenuta e vitalità del nostro sistema produttivo. Ma testimoniano anche che l'uscita dalla crisi sia avvenuta in modo più rapido ed intenso di quanto avvenne nella precedenti fasi recessive, e di quanto concedessero le aspettative, in virtù prevalente del segno espansivo delle politiche di bilancio.

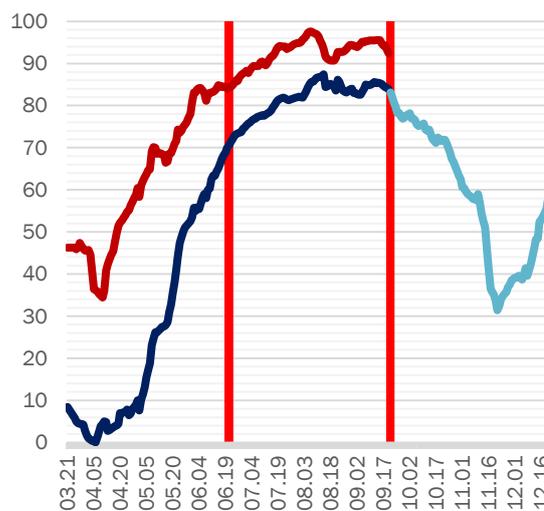
Con il progressivo ritorno alla normalità, l'intervento e il sostegno pubblico tornerà inevitabilmente ad essere più selettivo. Per assumere un contorno meno emergenziale, meno orientato alla tutela delle famiglie e delle imprese, e più indirizzato al disegno di una strategia per il rilancio dello sviluppo. In

questa ottica un ruolo centrale lo giocheranno gli interventi contenuti nel PNRR.

Resta sullo sfondo, non ancora del tutto estirpato, il rischio che il quadro sanitario possa all'improvviso mutare. E con ciò compromettere la ripresa dei consumi interni e/o delle esportazioni. Agendo, ad esempio, come elemento di freno sul ritorno ai precedenti livelli delle presenze turistiche internazionali. O riducendo la disponibilità, e dilatando costi e tempi di consegna, delle materie prime essenziali alla produzione interna. Gli operatori, come i consumatori, lo sanno ed è per questo che resta alta la propensione al risparmio e non crescono ancora in modo adeguato gli avviamenti a tempo indeterminato.

In definitiva, quindi, aleggiano ancora alcune insidie sulla ripresa. Il progressivo ed augurabile attenuarsi delle quali restituisce, però, un quadro in positiva e netta evoluzione (Figura 1).

Figura 1.
Indice di mobilità nei luoghi del tempo libero in Toscana. 2021 (linea rossa) vs. 2020 (linea blu)



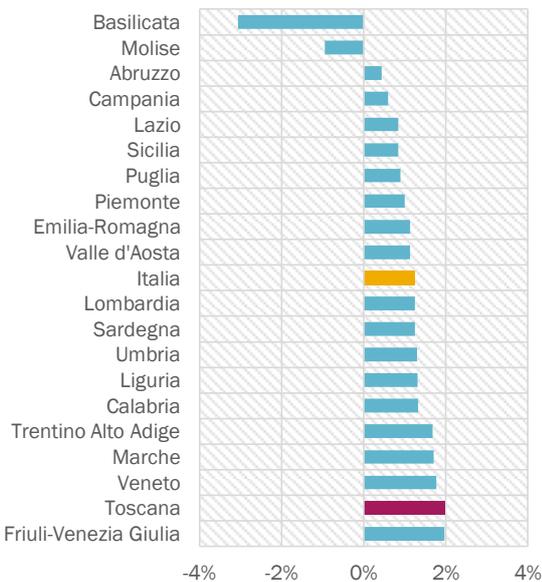
Fonte: Elaborazioni su dati Google Mobility Report

La correlazione tra il tasso di crescita della mobilità e quello dei consumi non alimentari tra gli articoli del commercio al dettaglio è 0,81 considerando anche i mesi del lockdown della primavera 2020; 0,57 escludendo tali mesi.

Produzione industriale ed export

La produzione industriale toscana ha accelerato tra giugno e luglio 2021, crescendo a un ritmo superiore alla media italiana. Nel secondo trimestre 2021 la produzione regionale ha fatto segnare un +2,0% su base congiunturale, rispetto al +1,2% a livello nazionale (Figura 2).

Figura 2.
Indice della produzione industriale delle regioni. Variazione % congiunturale II trimestre 2021 su I trimestre 2021



Fonte: ISTAT e stime IRPET

Ad oggi la Toscana ha sostanzialmente chiuso il *gap* apertosi con il Covid-19. A luglio 2021 l'indice della produzione regionale è soltanto leggermente al di sotto dei livelli di gennaio 2020 (-1,7%). Tra le regioni italiane più avanzate, tuttavia, la Toscana rimane quella più colpita dal punto di vista industriale dall'impatto della pandemia. L'Italia registra infatti a luglio +0,1% rispetto a gennaio 2020. Ancora meglio Veneto (+1,0%), Lombardia (+0,8%) ed Emilia-Romagna (+0,9%).

Possiamo articolare il percorso di recupero produttivo della regione in due momenti (Figura 3). Il primo, tra maggio 2020 e agosto 2020 è legato al rimbalzo, quasi tecnico, della produzione industriale avvenuto alla chiusura del lockdown. Rispetto al picco di gennaio 2020, l'attività industriale è passata dal -51,1% di aprile al -1,3% di agosto (Figura 3a). Il secondo momento (Figura 3b), invece, tra settembre 2020 e luglio 2021, è

molto più lento e graduale ma si è consumato nel progressivo alleggerimento del clima di incertezza economica che ha contraddistinto le diverse fasi della pandemia tra l'autunno 2020 e la primavera 2021.

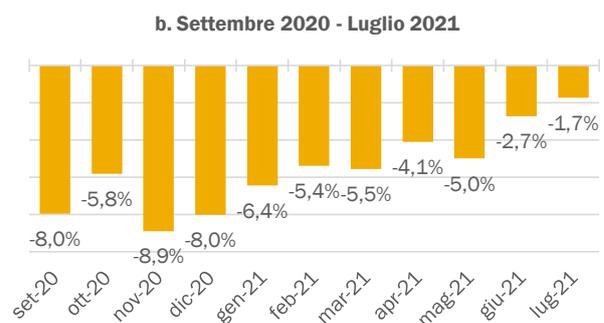
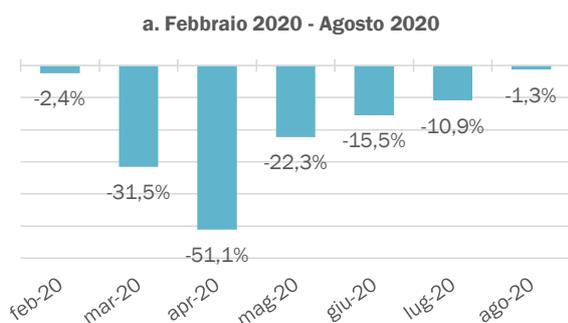
Il motivo del ritardo che ancora oggi caratterizza la Toscana rispetto alle altre regioni italiane è da imputare in buona sostanza all'industria della moda, che si conferma ancora lontana dal livello pre-pandemico (Tabella 1). Nel complesso tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature sono ferme ad un livello di produzione che rappresenta meno del 90% rispetto ai valori pre-crisi. Le altre produzioni rilevanti per il sistema economico regionale, d'altro canto, hanno sostanzialmente recuperato il livello pre-pandemico.

Tabella 1.
Indice della produzione industriale della Toscana per settore. Variazioni % luglio 2021 su gennaio 2020

Settore	Luglio 2021 su gennaio 2020
Attività estrattiva	4,7%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,0%
Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-9,7%
Industria del legno	20,7%
Carta Stampa e registrazione	7,0%
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-9,5%
Chimica e farmaceutica	-2,5%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6,8%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6,2%
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4,9%
Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici	3,9%
Fabbricazione di apparecchi elettrici	8,7%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.	0,1%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-3,5%
Altre attività manifatturiere, riparazione ed installazione di macchine	1,9%
Altro	1,6%
TOTALE	-1,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Figura 3.
Indice della produzione industriale delle Toscana. Var. % rispetto al picco di gennaio 2020. Febbraio 2020-Agosto 2020 (a) vs. Settembre 2020-Luglio 2021 (b)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La corsa della produzione industriale è stata al traino delle esportazioni che hanno continuato nel secondo trimestre nella loro marcia di recupero rispetto ai livelli pre-Covid-19. Rispetto allo stesso periodo del 2020, caratterizzato dal *lockdown* per fronteggiare l'impatto della prima ondata pandemica, le vendite estere della Toscana sono cresciute del 70,8%, a fronte del +47,2% fatto registrare dall'Italia nel suo complesso. L'export regionale ha inoltre più che recuperato i valori pre-pandemici: il primo semestre 2021 si è chiuso con un +4,9% rispetto ai valori dello stesso periodo del 2019, meglio della media italiana (+3,1%) (Tabella 2).

Tabella 2.
Esportazioni di beni delle regioni italiane. Variazioni % tendenziali semestrali. I semestre 2021 su I semestre 2020 e I semestre 2021 su I semestre 2019

Regione	2021 su 2020	2021 su 2019
Piemonte	29,3%	0,5%
Valle d'Aosta	33,0%	-7,5%
Lombardia	22,1%	2,6%
Trentino-Alto Adige	27,5%	10,3%
Veneto	23,5%	4,7%
Friuli-Venezia Giulia	27,3%	9,2%
Liguria	-13,1%	-9,2%
Emilia-Romagna	24,3%	6,5%
Toscana	38,5%	4,9%
Umbria	22,6%	1,4%
Marche	20,0%	-1,4%
Lazio	8,6%	-9,8%
Abruzzo	27,7%	6,0%
Molise	36,4%	78,3%
Campania	15,0%	4,5%
Puglia	7,4%	-7,5%
Basilicata	25,6%	-22,4%
Calabria	36,2%	19,0%
Sicilia	12,8%	8,0%
Sardegna	42,5%	48,5%
Italia	23,4%	3,1%

Fonte: Elaborazioni su dati Coeweb; * dati al netto delle vendite di metalli preziosi e dei prodotti della raffinazione petrolifera

La crescita delle vendite estere è diffusa tra le principali produzioni regionali (Tabella 3). Se i prodotti agricoli e quelli dell'industria agroalimentare, oltreché quelli farmaceutici, hanno in realtà proseguito su un sentiero positivo già percorso anche nel corso del 2020, il recupero dei valori pre-crisi di esportazioni sta coinvolgendo adesso un sempre più ampio numero di produzioni: dai mezzi di trasporto alla gioielleria; dai prodotti chimici ai macchinari. Ancora al di sotto dei valori 2019, invece, molti prodotti del comparto Moda. Rispetto al primo semestre 2019 mancano oltre 10 punti percentuale ai prodotti in pelle, alle calzature. Circa 20 punti, invece, ai filati e tessuti. Prosegue nel corso del secondo trimestre la frenata dei prodotti

dell'industria cartaria (-6,5% rispetto al secondo trimestre 2020).

Tabella 3.
Esportazioni di beni della toscana per principali prodotti. Var. % tendenziali semestrali. I semestre 2021 su I semestre 2020 e I semestre 2021 su I semestre 2019

Prodotto	2021 su 2020	2021 su 2019
Prodotti dell'agricoltura	40,6%	31,7%
Min. non energetici	46,5%	-16,4%
Prodotti dell'industria agro-alimentare	10,9%	14,3%
Filati e tessuti	12,8%	-21,9%
Abbigliamento (tessile e pelliccia)	36,0%	-5,6%
Maglieria	61,0%	25,3%
Cuoio e Pelletteria	45,3%	-12,3%
Calzature	60,1%	-11,5%
Prodotti in legno	21,2%	-4,7%
Carta e prod. per la stampa	-10,8%	-9,0%
Prodotti chimici di base	29,9%	3,1%
Altri prodotti chimici	29,1%	41,2%
Prodotti farmaceutici	16,6%	56,1%
Gomma e plastica	22,0%	5,4%
Prodotti da min. non metall.	28,3%	4,1%
Metallurgia di base	39,5%	18,0%
Prodotti in metallo	28,5%	-6,4%
Elettronica e meccanica di precisione	25,6%	7,5%
Macchine	42,3%	-0,7%
Mezzi di trasporto	99,7%	16,3%
Mobili	42,6%	0,5%
Gioielli	121,0%	21,5%

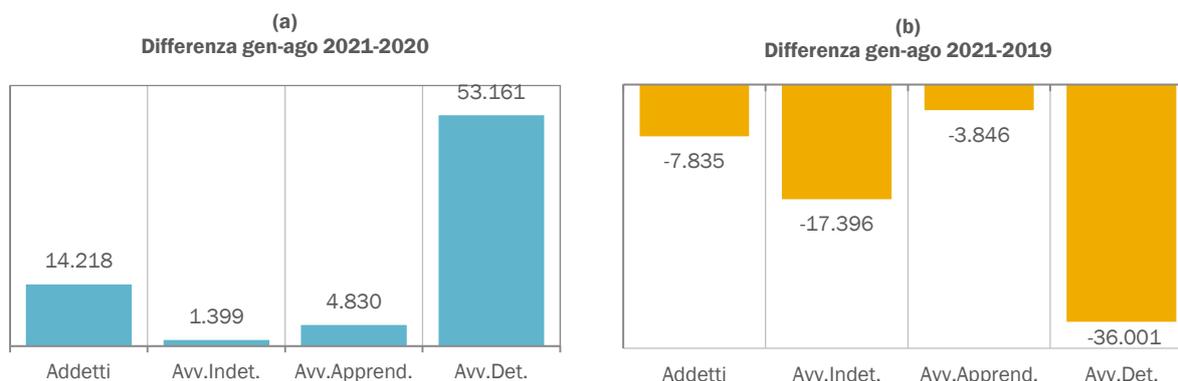
Fonte: Elaborazioni su dati Coeweb; * dati al netto delle vendite di metalli preziosi e dei prodotti della raffinazione petrolifera

AVVIAMENTI E ADDETTI DIPENDENTI

Nel mercato del lavoro procede il recupero delle posizioni lavorative, sebbene ad un ritmo meno accelerato di quello riscontrato nella produzione. A maggio di quest'anno, con la fine dei periodi di alternanza tra zone gialle e arancioni, il numero di avviamenti ha superato i livelli del 2019 e questo si è verificato fino ad agosto segnando un +5% sugli stessi mesi dell'anno pre Covid. I primi quattro mesi del 2021 sono stati, però, particolarmente poveri di occasioni lavorative con solo 9mila avviamenti in più rispetto ai corrispondenti mesi del 2020, segnati dal crollo delle assunzioni di aprile, e ben 66mila in meno sul 2019 (-32%). Per questi motivi il confronto dei risultati, in termini di nuova occupazione, pur abbondantemente migliori di quelli 2020 (+22% gli avviamenti, +1,3% gli addetti dipendenti), non sono ancora allineati al 2019 (Figura 4).

Infatti, considerando il periodo che intercorre fra gennaio e agosto, mancano all'appello rispetto alla fase pre covid 57mila avviamenti (-15%) e circa 8mila addetti alle dipendenze (-1%).

Figura 4. Addetti dipendenti e avviamenti gennaio-agosto 2021. Differenze assolute sullo stesso periodo del 2020 (a) e del 2019 (b)



Fonte: Addetti dipendenti Stime IRPET, Avviamenti elaborazioni IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro RT

Le nuove occasioni di lavoro create sono state, inoltre, pressoché esclusivamente, a termine. Sono, infatti, calati i dipendenti a tempo indeterminato (-4mila negli otto mesi considerati) nel corso dei primi mesi del 2021. Il confronto con i risultati del 2019 (Tabella 4) è chiaro ed evidenzia la “precarizzazione” della crescita occupazionale. Nell’anno pre-pandemia, infatti, erano stati creati 16mila posti di lavoro indeterminati, un dato questo che arrivava a determinare un aumento dei contratti stabili di circa 23mila unità (considerando anche gli apprendisti all’interno di questa categoria). Ciò che è venuto a mancare in termini di contratti stabili è stato di fatto sostituito da contratti a termine: se nei primi mesi del 2019 il numero di addetti a tempo determinato era cresciuto di 20mila unità, lo stesso dato osservato tra gennaio e agosto 2021 è cresciuto di più del doppio (+42mila). Una tendenza del mercato del lavoro che se da un lato conferma la capacità del sistema produttivo di creare lavoro, dall’altro testimonia il senso di incertezza che ancora è presente fra gli operatori economici. La continuità negli interventi strutturali che il Governo pensa di attuare nei prossimi anni è quindi fondamentale per stabilizzare le prospettive delle imprese.

Tabella 4. Addetti dipendenti al 31 dicembre e al 31 agosto

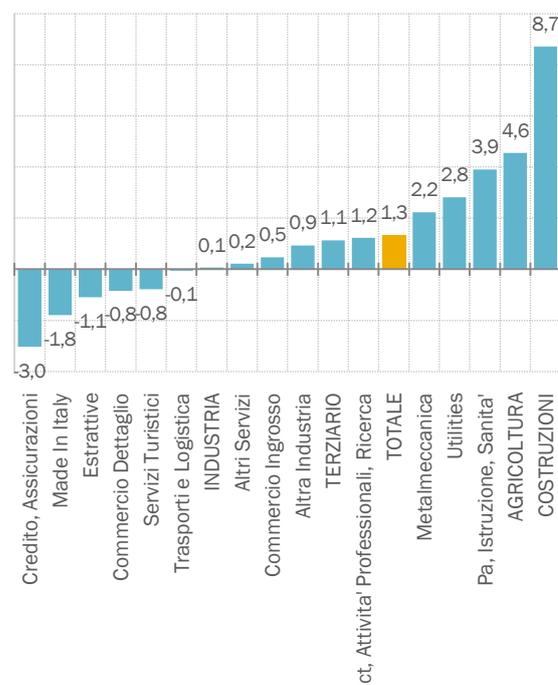
	Addetti Dipendenti	A tempo indeterminato	Apprendisti	A tempo determinato
31 dic 2020	1.057.772	883.697	44.008	130.067
31 ago 2021	1.097.857	879.379	46.379	172.099
Differenza 2021-2020	40.085	-4.318	2.371	42.032
31 dic 2018	1.056.174	852.568	45.106	158.500
31 ago 2019	1.098.858	868.544	51.809	178.505
Differenza 2019-2018	42.684	15.976	6.703	20.005

Fonte: Stime IRPET

A livello settoriale il numero medio di dipendenti nei primi otto mesi del 2021 supera i livelli del 2020 in particolare nelle costruzioni, nell’agricoltura, nei servizi prevalentemente pubblici, nelle utilities, la metal meccanica e l’agricoltura (Figura 5).

Continuano ad avere variazioni negative, allontanandosi ancor più dai valori del 2019, il settore dei servizi finanziari e l’insieme dei settori del made in Italy (-1,8% sul 2020, -4,1% sul 2019). I servizi turistici sono in linea con il 2020 ma ancora lontani dai livelli pre-pandemia (-0,8% sul 2020 e -11,8% sul 2019) così come il commercio al dettaglio (-0,8% sul 2020 e -4,6% sul 2019).

Figura 5. Addetti dipendenti per settore. Variazioni % gennaio-agosto 2020-2021



Fonte: stime IRPET

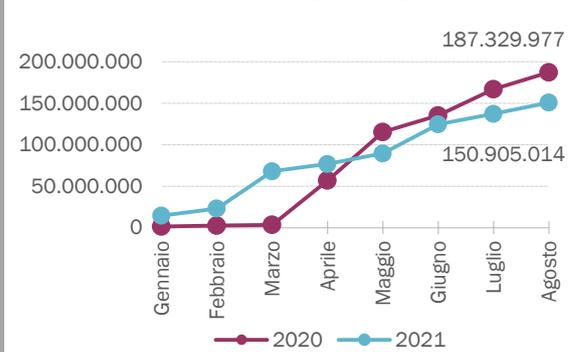
I LICENZIAMENTI PER MOTIVI ECONOMICI E IL RICORSO ALLA CIG

A partire dal 1° luglio 2021 è decaduto il divieto di licenziamento, a condizione di non ricorrere alla cassa integrazione, per l'industria manifatturiera e per l'edilizia con l'eccezione del settore tessile e dei settori ad esso collegati: calzaturiero e moda, per i quali il divieto rimane sino al 31 ottobre 2021. A partire da questa data non si è osservato, però, il temuto "boom" e il numero di licenziamenti, al 31 agosto, resta su valori nettamente inferiori a quelli del 2019, circa 10mila in meno di quelli effettuati nei primi otto mesi del 2019 e -2mila sul 2020 (Figura 6).

Anche il ricorso alle ore di cassa integrazione, pur restando a livelli elevati rispetto a quelli pre Covid, tende a ridimensionarsi, con il 19% di ore autorizzate in meno (Figura 7) e il numero medio di ore per dipendente che scende da 122 nei primi otto mesi del 2020 a 97. Se tra gennaio e agosto dell'anno scorso possiamo stimare il lavoro "congelato" al 9% del totale dei dipendenti medi del periodo, pari a 96mila unità equivalenti, questo valore scende al 7% nel 2021 ovvero 78mila posizioni "congelate".

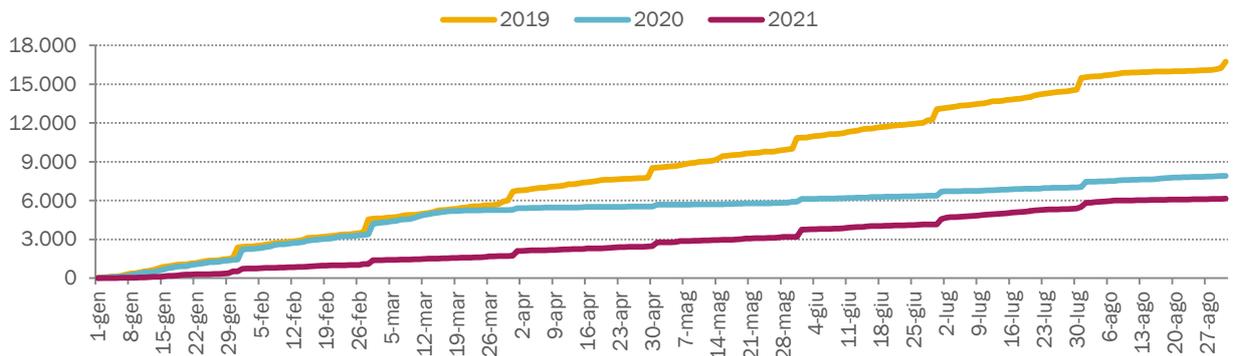
Tutti i settori presentano variazioni negative delle ore autorizzate, al netto dei Fondi di Integrazione Salariale per i quali non è disponibile il dettaglio per tipo di attività. Fanno eccezione i servizi di alloggio e della ristorazione (Figura 8) che, insieme all'abbigliamento e alla metallurgia, che vedono un aumento delle ore autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2020.

Figura 7. Ore autorizzate di Cassa Integrazione e Fondi Integrazione Salariale. Valori mensili cumulati gennaio-agosto 2020-2021



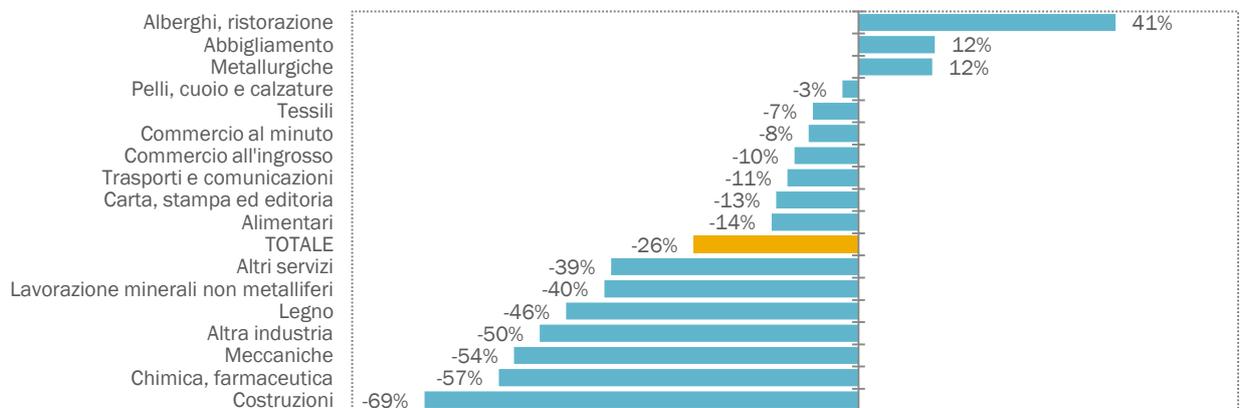
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati INPS

Figura 6. Numero di licenziamenti per motivi economici. Valori giornalieri cumulati gennaio-agosto 2019-2021



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati CO Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Figura 8. Ore autorizzate di Cassa Integrazione. Variazioni gennaio-agosto 2021-2020



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati INPS